

INDEPENDENT

Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 - Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 Sostentore L. 5000
Per rimanere in contatto con il Comitato Postale S. 12 - 9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 84 - Tel. 325712

CATA DEL TIRRENI - Via Andrea Sorrentino, 5 - Tel. 43214

Anno X N. 7

15 Aprile 1972

QUINDICINALE

Sp. in abbon postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 70

Arretrato L. 100

Verso le elezioni del 7 maggio

IL VOTO AL PARTITO LIBERALE ITALIANO ASSICURA UN PROGRESSO NELL'ORDINE E SENZA AVVENTURE SINISTRORSE

Applaudito comizio dell'Avv. D'Ursi e dell'Avv. Amendola

Nella vasta sala del Cinema Metelliano, affollatissimo da un pubblico numeroso e qualificato, il Partito Liberale Italiano ha dato il via alla campagna elettorale per le prossime elezioni del 7 maggio.

Dopo una breve presentazione del Fiduciario della Sez. Cava dei Tirreni, Adolfo Accarino che ha portato il saluto del Partito agli elettori di Cava ed ha presentato il candidato alla Camera Avv. Filippo D'Ursi n. 13 della lista liberale e il Candidato al Senato Avv. Roberto Amendola per il nostro Collegio. Ha poi parlato l'Avv. Amendola facendo una felice ed efficace esposizione della attuale situazione italiana e della posizione assunta dal Partito Liberale nell'attuale competizione elettorale.

Eran presenti anche i candidati nella stessa lista liberale l'ing. Nicola De Piano e il Prof. Gerardo De Marco i quali hanno rivolto un breve saluto agli elettori di Cava.

Ha poi pronunciato l'attacco discepolo l'avv. Filippo D'Ursi il quale, dopo un saluto a tutti i candidati che partecipano alla competizione elettorale in qualsiasi raggruppamento, dopo aver chiarito agli elettori i motivi dell'odissea sua scelta e il perché egli si è allontanato dal partito democristiano nel quale ha pure per molti anni militato disciplinamente e senza mai nulla chiedere e mai nulla ottenevere, ha detto:

«Ed ora eccomi qui, aderente nella lista del Partito Liberale Ital., cui si confano le mie idee specie dopo gli ultimi paurosi eventi che hanno travolta la vita del nostro Paese.

E' inutile, quindi, gridare allo scandalo una volta che la mia scelta è caduta su un partito dalle gloriose tradizioni e che fa parte di quel centro che con la D. C. ricorda l'Italia. A me poco interessano le chiese e i pettigliozzi dei politici da strappazzo che della politica hanno fatto il solo scopo della loro esistenza perché io ho la coscienza di essere stato



un democristiano purtroppo sempre insoddisfatto del divario fra le idee, i programmi ideali del partito dei cattolici e l'attuazione che gli uomini ne facevano. Ho notato vivo il contrasto fra i principi etici, sociali, religiosi affermati dal Partito e i contraddetti quotidianamente da elementi come un Da-

nat Cattin l'ineffabile ministro del lavoro che accetta di entrare nel Governo e nel momento in cui deve prestare il giuramento preferisce far sapere che egli, in quel momento, sta radendosi la barba offendendo con tale suo atteggiamento non solo il Capo dello Stato, ma tutto il popolo italiano.

COERENZA con la pratica di vita

Sono, allora, io un uomo fuori dalla realtà? Un idealista incorreggibile? Forse... ma sono e mi sento un uomo onesto che vive del suo lavoro e del suo ideale. Io posso anche sbagliare nelle mie scelte politiche e certamente ieri od oggi ho commesso un errore ma sfido chiunque a dimostrare la mia incoerenza con la pratica della mia vita e i principi morali e religiosi cui si è sempre ispirata.

Oggi credo di aver trovato dei compagni di viaggio onesti e seri e affronto questo cimento elettorale con tranquillità di coscienza, come cittadino e come cattolico.

Come cittadino: ho un modo di vedere la realtà po-

litica del momento. L'attimo che viviamo è estremamente difficile per le sorti del nostro Paese. L'Italia esce dalla decennale esperienza del centro-sinistra, ahi, quanto imprendentemente definito irreversibile..., prostrata nelle sue forze migliori, gettata in un caos che non ha riscontro nella sua storia millenaria.

E' stato, quello del centro sinistrazione, per l'unanimità riconoscimento dei suoi più illustri sostenitori, un autentico fallimento, la più pura bancarotta della storia d'Italia.

Sono ormai anni che lo Stato e i suoi Organi più qualificati e più qualificati

ti vengono presi di assalto in una ventata di sovvertimenti che ha nei Valpreda, nei Feltrinelli e nei Routi i campioni più significativi.

Oh quanto tristezza vi è in me, cari amici, parlare

della storia recente del nostro paese. E da dove cominciare? Come l'uomo si accinge alla vita nelle aule scolastiche io comincerò - non vi spaventate, sarà molto breve - dalla Scuola.

La Scuola, la Giustizia, l'Ordine pubblico e le Riforme

Io da qui, da questo punto di inizio, certo di interpretare i sentimenti di tanti di voi, di tanti italiani che non mi ascoltano, un commosso pensiero a tutti i Docenti delle Scuole d'Italia di ogni ordine e grado. A loro, autentici eroi in questa misera società, vada il saluto di tutti gli uomini onesti d'Italia; ad essi, ripagati con stipendi di fame che nessuno ha trovato il modo e il mezzo di adeguarli alle esigenze della vita presente, così come è stato fatto, a volte forse eccessivamente, per altre categorie di lavoratori, vada la nostra affettuosa solidarietà principalmente sul piano morale nel momento in cui la loro figura, la loro sacralità funzionale vengono bistrattate e vilipesce da autenti ci-malfattori che sotto le false spoglie di studenti non hanno esitato perfino a scendere a vie di fatto.

Oh come era bella la scuola italiana un tempo e fino a quando non si è pensato di riformarla! Per noi, per tutti gli studenti anche per quelli che non volevano studiare o studiavano poco quel che nello erano dei templi e quegli insegnanti erano dei sacerdoti degni del massimo rispetto se non di venerazione. Oggi, grazie alla cosiddetta riforma che ha riformato solo in pezzi per usare un termine giuridico assistiamo che quei sacerdoti vengono insultati nei modi più villani ed inqualificabili e se dignitosamente e giustamente reagiscono vengono addirittura espulsi, signori miei addossati dalla scuola e il loro posto viene assunto da studenti più bravi. E il tutto si protrae per giorni e la idilliaca scena viene conservata integra agli occhi imbambolati dell'inspettore ministeriale inviato sul posto

E con la ricostituzione della dignità della Scuola deve subito e senza tentennamenti essere risolta la crisi in cui si dibatte l'amministrazione della Giustizia. Un parlamento che ha trovato tempo e danaro per regalare - solo il Partito Liberale tenacemente si oppone - le regioni che a tutt'oggi si sono dimostrate autentiche carrozze per le spedite di miliardi di lire che potevano essere destina-

te ad altre e più urgenti riforme, che ha tentato di riformare così maleamente altre istituzioni non ha speso una parola, un atto per portare l'attività giudiziaria alle esigenze della vita moderna. Onde assistiamo che un cittadino per ottenere giustizia deve attendere lunghi anni e deve spendere tanto danaro, a tal proposito mi richiamo alle recenti esposizioni del Procuratore Generale della Corte di Cassazione e a quelle dei Procuratori Generali delle Corti di Appello d'Italia, che sono state univoca nel denunciare la grave crisi della Giustizia.

Riorganizzare, quindi, tutti i servizi giudiziari e mettere ordine, in applicazione dell'art. 98 della Costituzione che cieta ai Magistrati la appartenenza ai partiti politici, nella attività di pochi, (continua a pag. 4)



IL DOTT. DE MATTEO parlerà a Cava SU "IL GIUDICE DI PACE"

Sensibile ai problemi che si affacciano alla vita italiana in tanti clamorosi processi tra cui quello contro Ghiani e Fenaroli e per i suoi dibattiti televisivi, è noto particolarmente nella nostra città per le sue apparizioni estive e perché già l'anno scorso tenne anche nel Salone del Tennis altra interessante conferenza su «La certezza del diritto e la garanzia dell'obbligato».

Il Dott. De Matteo, notissimo in Italia per la brillantezza sua attività di Magistrato,

vendo qualche giorno fa in favore del pieno sviluppo udienza i membri del bureau delle persone e delle comunità politico delle Unioni europee.

Riferendosi a tali principi il Papa ha accennato alla necessità di dare il giusto posto alla libertà, all'iniziativa personale, ai diritti delle persone, alle famiglie, dei corpi intermedi, senza mai cessare di armonizzarli con i loro doveri, con le esigenze del bene comune, dell'ordine e della solidarietà necessarie.

In breve - ha aggiunto - si tratta di formare al senso della responsabilità a tutti i livelli; il valore di una politica si misura dal suo progetto sociale e dai servizi che essa può realizzare, ma si tratta sempre di sapere che

«L'attività che voi svolgete - ha detto il Papa - all'interno delle formazioni politiche in una prospettiva umanistica e cristiana, come affermano i vostri statuti, deve trovare la sua fonte di ispirazione e di guida nella vostra competenza in materia politica, economica, amministrativa, sociale e, insomma, nel giudizio morale della vostra coscienza».

«La Chiesa, da parte sua, ha detto ancora Paolo VI, se non è chiamata a garantire questo o quel programma o la adozione di questo o quel mezzo tecnico mette al servizio dei cittadini e degli uomini di diritti, della sua dignità, della sua vita, alla sua responsabilità, alle sue esigenze morali e spirituali, alla fraternità, e in definitiva, all'amore reciproco».

(da «Il Mattino») M.C.

NOTE DELLA CAVESE**Seconda puntata**

UNA FAMIGLIA DI GIURISTI de CURTIS - de CURTE - della CORTE

Fra i 47 Viceré, che in due secoli si successero a Napoli, don Pedro Alvarez de Toledo vi governò più a lungo (1532-53), e più larga fu l'orma che lasciò di sé. La quale non fu negativa, e spesso nefasta, come quella di quasi tutti gli altri, ma si distinse per utili iniziative, specialmente di edilizia, come testimonia la via cara ai napoletani, che, fino a pochi anni fa, era intitolata, soprattutto degna di ricordo è la bonifica del Reame dai mali che furono conseguenza della incerta sorte, prima che con Carlo Quinto divenisse provincia spagnola. Purtroppo per raggiungere il nobile scopo volle introdurre in Napoli l'inquisizione di Spagna che gli fu fatale, giacché il popolo napoletano insorse con una virulenza pari a quella che un secolo dopo imponente la rivoluzione di Masaniello.

Il Viceré si tappò al sicuro in Castelnuovo, lasciando nelle peste i suoi consigliari. Fra questi il più influente e il più ascoltato era il cavese G. Andrea de Curtis.

Si legge nell'Istoria civile del Regno di Napoli di Pietro Giannone: *Nei tumulti accaduti nel 1547 poco manco che G. Andrea de Curtis fosse tagliato a pezzi insieme con i suoi. Poiché vide la città in rivolta deliberò uscirne con la famiglia.*

Il che sepuntosi dai popolari, i quali lo conoscevano partigiano del Viceré di Toledo, gli corsero furoiosamente dietro e benché si fosse ricoverato in un convento di frati, ruppero le porte e fecero violenza ai monaci affinché lo consegnassero. Ma essi costantemente negando e affermando essersi già salvato i popolani dopo avere spinto tutti i nascondigli del convento rabbiassamente corsero fino a Torre del Greco, e la famiglia sarebbe stata trucidata se gli abitanti del luogo, con le armi, non avessero represso il loro furore.

Cessata la bufera popolare, in seguito all'abrogazione della odiata inquisizione, il Nostro illustre concittadino riprese le redini del Collaterale e per altri sei anni collaborò, con la sua illuminata esperienza, all'azione rinnovatrice del Toledo.

Figlio di Andrea fu Camillo, il cui ritratto è tra quelli dei Cavesi illustri che adornano la sala del Consiglio. Fu eletto da Filippo II Presidente del Sacro Consiglio. Morì nel 1609, dice Summonte, non senza il sospetto di avvelenamento, con danno e dispiacere universale.

Un altro de Curtis del quale ci è rimasta l'imma-

gine, è Leonetto. Il suo nome ricorre molto spesso nelle vicende della nostra Città. Prima la sua lapide sepolcrale era nel pavimento della Chiesa di Sant'Arcangelo ora è murata a un lato della cattedrale. Poiché non è facilmente leggibile l'epigrafe la riportiamo in questo scritto:

*Hoc Marmore Iacet Corpus
Magnifici
Militis Et Illi E Deonecti
Curtis
De Cava Viri Suo Tempore
Non Parvae*

di VALERIO CANONICO

Exstimationis Qui Obiit

Anno D 1480

Die 28 Mensis Iunii V In

dictione

Quod Sociis Ad Sodalibus

Ladislavo Iurisperito

Et Troiano Armigeru Sanso-

nuctus De

Curtis Praetextae Eorum

Pius Frater

Benemerentibus Posuit

Di altre immagini potremmo fare la conoscenza se fa-

cessimo, con l'immaginazione, un viaggio tra le pareti della quadreria che certamente non mancò nel maniero dello Curti.

Altì dignitari, saggi amministratori di questa Città, giuristi famosi e pretali, dei quali in seconda matrice la casata de Curtis, de Curte, di quella Corte, ci guarderebbe con autorità senza grinta, ma addolcita da maternità, che furono le virtù caratteristiche di questi cavesi che ebbero vocazione per gli studi e non per le armi.

Né potevano mancare gli Ecclesiastici. Ne ricordo due: Paolo e Mario.

Il primo, famoso ed erudito teologo, fu Vescovo di Ravello e di Isernia. Poi fu nominato Governatore di Benevento e, infine, Vicario di S. Maria Maggiore.

Questa rassegna ci ricorda la sala degli antenati dei «Promessi Sposi». Da essa usiamo con sentimenti diversi da quelli di don Rodriguez, che furono di morificazione e di rabbia. I nostri, invece, sono ispirati da compiacimento orgoglioso al pensiero che nella nostra terra, e in una sola famiglia, fiorirono tantissimi illustri cittadini, proprio nel secolo in cui Cavesi furono oggetto di spietate satire e di ingenerosi sberleffi.

Fra i sindaci Frabrizio e Solimano. Il secondo è già noto ai lettori per essere stato presidente dell'Alta Corte di ottimati cavesi che respi-

rono a quella che un secolo dopo imponente la rivoluzione di Masaniello.

Il Viceré si tappò al sicuro in Castelnuovo, lasciando nelle peste i suoi consigliari. Fra questi il più influente e il più ascoltato era il cavese G. Andrea de Curtis.

Si legge nell'Istoria civile del Regno di Napoli di Pietro Giannone: *Nei tumulti accaduti nel 1547 poco manco che G. Andrea de Curtis fosse tagliato a pezzi insieme con i suoi. Poiché vide la città in rivolta deliberò uscirne con la famiglia.*

Il che sepuntosi dai popolari, i quali lo conoscevano partigiano del Viceré di Toledo, gli corsero furoiosamente dietro e benché si fosse ricoverato in un convento di frati, ruppero le porte e fecero violenza ai monaci affinché lo consegnassero. Ma essi costantemente negando e affermando essersi già salvato i popolani dopo avere spinto tutti i nascondigli del convento rabbiassamente corsero fino a Torre del Greco, e la famiglia sarebbe stata trucidata se gli abitanti del luogo, con le armi, non avessero represso il loro furore.

Cessata la bufera popolare, in seguito all'abrogazione della odiata inquisizione, il Nostro illustre concittadino riprese le redini del Collaterale e per altri sei anni collaborò, con la sua illuminata esperienza, all'azione rinnovatrice del Toledo.

Figlio di Andrea fu Camillo, il cui ritratto è tra quelli dei Cavesi illustri che adornano la sala del Consiglio. Fu eletto da Filippo II Presidente del Sacro Consiglio. Morì nel 1609, dice Summonte, non senza il sospetto di avvelenamento, con danno e dispiacere universale.

Un altro de Curtis del quale ci è rimasta l'imma-

gine, è Leonetto. Il suo nome ricorre molto spesso nelle vicende della nostra Città. Prima la sua lapide sepolcrale era nel pavimento della Chiesa di Sant'Arcangelo ora è murata a un lato della cattedrale. Poiché non è facilmente leggibile l'epigrafe la riportiamo in questo scritto:

*Hoc Marmore Iacet Corpus
Magnifici
Militis Et Illi E Deonecti
Curtis
De Cava Viri Suo Tempore
Non Parvae*

di VALERIO CANONICO

Exstimationis Qui Obiit

Anno D 1480

Die 28 Mensis Iunii V In

dictione

Quod Sociis Ad Sodalibus

Ladislavo Iurisperito

Et Troiano Armigeru Sanso-

nuctus De

Curtis Praetextae Eorum

Pius Frater

Benemerentibus Posuit

Di altre immagini potremmo fare la conoscenza se fa-

• IL PUNGOLO •

GALLERIA

La riscoperta di un PITTORE

In occasione dell'inaugurazione della galleria «Opplontis» in Torre Annunziata, il prof. Mario Maiorino ha curato una mostra retrospettiva del pittore Pasquale Vitiello, che, nato nel 1912 e morto nel 1962, operò in campo nazionale e internazionale, partecipando alle più grandi rassegne, dalle Biennali veneziane alle Biennali di S. Paolo in Brasile, ai premi Marzotto, Clusone, Michetti ed altri, compresi quelli d'incisione, più quotati del tempo. Al pittore, che tenne nella nostra città una personale intorno agli anni '50, dopo la sua partecipazione alla Prima Nazionale d'arte di Cava dei Tirreni, del '48 e mai ripetuta,

era la richiesta di automa dei Cetareni. Patrocinatore fu Matteo de Curtis, uno della schiera dei *Doctores in utroque*, che furono tanti e così illustri, da motivare il titolo di questa mostra.

Né potevano mancare gli Ecclesiastici. Ne ricordo due: Paolo e Mario.

Il primo, famoso ed erudito teologo, fu Vescovo di Ravello e di Isernia. Poi fu nominato Governatore di Benevento e, infine, Vicario di S. Maria Maggiore.

Questa rassegna ci ricorda la sala degli antenati dei «Promessi Sposi». Da essa usiamo con sentimenti diversi da quelli di don Rodriguez, che furono di morificazione e di rabbia. I nostri, invece, sono ispirati da compiacimento orgoglioso al pensiero che nella nostra terra, e in una sola famiglia, fiorirono tantissimi illustri cittadini, proprio nel secolo in cui Cavesi furono oggetto di spietate satire e di ingenerosi sberleffi.

—

Il Pasquale Vitiello, ora a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-

—

Il Pasquale Vitiello, ormai a dieci anni dalla morte di questo pittore così autentico, potremmo dir tanto, raccontare episodi tra i più salienti della sua vita, riferiti-</

IL DISCORSO DELL'AVV. D'URSI

(continua, dalla pag. 1) per fortuna, magistrati che conservano il loro stipendio e coperte le spalle con la gloriosa toga della Magistratura italiana, non esistono a schierarsi apertamente con i vari estremismi a discapito di quella indipendenza voluta dalla costituzione e che deve costituire una garanzia di Giustizia nei cittadini.

E che dire dell'ordine pubblico e dell'attività degli organi di polizia per la repressione dei reati che sono sempre più in aumento nel nostro Paese. In Italia ormai vi è l'industria della rapina i cui protagonisti non pagano tasse, non sono soggetti a dichiarazione di fattimento e non sono neppure arrestati. La smobilitazione che vi è stata negli ultimi anni delle forze dell'ordine sul piano morale ed anche materiale, ha dato i risultati che tutti sanno. Troppi norme del codice di procedure sono state dichiarate incostituzionali e non sono state sostituite da altre norme che avessero saputo contemporaneare le esigenze della democrazia e della libertà con quelle pur necessarie della tutela dell'ordine e della salvaguardia dei cittadini. Si critica e si è criticato tanto il codice Rocco ancora in vigore ma a me tanti altri cittadini d'Italia amanti dell'ordine ed osservanti alle patrie leggi, le norme in esso contenute non fanno paura.

Fanno, invece, paura a chi malversa, a chi pecula, a chi ruba a chi sotto le mentite spoglie di manifestare le proprie idee vuole soltanto creare il caos. Ed è doloroso dover constatare che perfino Magistrati si sono resi promotori della eliminazione di alcune norme che prevedono pene per i cosiddetti reati di opinione sicché in un domani assai prossimo noi, nelle aule di Giustizia, nelle piazze, in ogni dove potremo assistere al vilipendio della Magistratura, degli organi dello Stato e delle sue istituzioni senza che il fatto costituisca reato.

Il Partito Liberale è il più democratico dei partiti, ma concepisce e vuole che la democrazia si ottenga nell'ordine il quale deve essere affidato agli organi dello Stato e mai più alle polizie dei partiti armati di pistole, man ganelli, fionde e bottiglie Molotov di cui la grande Milano ha vasto arsenale già denunciato dal Prefetto della città in quel suo memorabile rapporto al Ministro degli Interni del quale il parlamento italiano mai prese atto e mai provvide.

Ed anche alle forze dello Ordine - polizia e carabinieri - ho l'orgoglio di avere un caro figlio nell'Arma Benemerita mia sia consentito che rivolga il mio e vostro saluto e la parola di incoraggiamento di cui esse hanno tanto bisogno una volta che per difendere noi, per difendere lo Stato sono esposti ai più gravi pericoli.

Occorre che il nuovo parlamento rivelà l'Istituto dell'immunità parlamentare in virtù della quale oggi assiamo che in Italia non tutti i cittadini sono eguali di fronte alla Legge. Basta con questa iniqua preferenza una volta che i parlamenta-

ri, specie dell'ultima legislatura si sono dimostrati di non esserne degni. Naturalmente va salvata la buona pace di quei parlamentari e sono tanti che hanno mantenuto la loro dirittura e hanno conservato le loro mani pulite. Sono circa duecento a quanto è dato sapere, le richieste di autorizzazioni a procedere inoltrate dalla Magistratura a carico di parlamentari, per la maggior parte indiziati di reati comuni tra cui impera sovrano il peccato, il falso, l'interesse privato in atti di ufficio mio nessuno ha trovato il tempo di procedere: sono stati recentemente emessi dalla Magistratura di Roma ben 250 ordini di comparizione contro alcuni funzionari e politici implicati dallo scandalo dell'ANAS a tutti noto mentre sono stati indiziati di reati altri funzionari per lo scandalo delle progettazioni del Ministero dei Lavori Pubblici dei socialisti dell'On. Mancini ma questi il suo predecessore On. Natali in-

La crisi dell'edilizia e solidarietà ai disoccupati

Il Partito Liberale è dunque per le riforme ma queste siano fatte con criterio, con ordine e senza che esse generino, come è avvenuto, il caos più completo nella vita del Paese e la stasi paurosa in tutte le attività, come quelle, ad esempio, che si è verificata nell'edilizia e nelle nostre legislatorie sono stati capaci di creare una situazione tra leggi, leggini, legge ponte tra le quali chi ci capisce è bravo e che hanno avuto il solo risultato di paralizzare nel modo più completo l'attività edilizia in Italia creando una folta di disoccupati cui va la mia solidarietà quella stessa solidarietà che io dimostravo a sei sette operai cavesi, qualche mese fa in Pretura allor quando essi, impattati da avere in un momento di disperazione e spinti dalla loro necessità, occupato il nostro Comune, abbandonati da tutti i loro dirigenti e costretti dall'assistenza del loro valoroso difensore avv. Giovanni Pagliari, non esisteva quale pubblico ministero a chiedere, in piena coscienza la loro assoluzione nella mia personale convinzione di non aver loro, col loro gesto, voluto commettere i reati che gli erano stati contestati. Dove stavano quel giorno i dirigenti del Partito Comunista e del partito socialista che hanno la loro parte di re-

PER IL TURISMO CAVESE

Conferenza Stampa all'Azienda di Soggiorno di Cava

Finalmente dopo non so quanti anni una conferenza stampa all'Azienda di Soggiorno di Cava dei Tirreni.

L'ha promossa il neopresidente Salzano, il quale ha voluto tastare il polso della stampa locale in merito ai problemi che interessano la attività turistica di Cava dei Tirreni.

Alla riunione hanno partecipato quasi tutti i corrispondenti dei giornali. L'avvocato Salzano ha aperto la seduta, dicendosi disponibile a tutta la collaborazione, che gli possa venire da tutti coloro che hanno qualche cosa da suggerire. Ha iniziato facendo un breve profilo del programma stabilito per l'anno in corso e che non si distanza da quello degli altri anni passati. Frattanto ha dovuto affidare ad una commissione di esperti il compito di approfondire tutto il problema turistico di Cava dei Tirreni onde poter incitarlo e creare delle premesse onde poter realizzare altre manifestazioni in avvenire, più proficue. Il presidente non ci ha fatto i nomi dei componenti di questa commissione, ma ci auguriamo che siano davvero competenti e diano un valido contributo alla attività dell'Azienda. Poi il discorso è caduto sul problema più scottante? come era prevedibile! quello dell'acqua. Il Presidente ha letto una lettera del comm. Gaetano Avigliano, presidente del Consorzio Ausino, nella quale si promette un aumento soddisfacente di acqua per il prossimo periodo estivo, perché non so per quale miracolo biblico, le fonti dell'Ausino hanno accresciuto la loro portata, ma noi, che siamo seguaci di S. Tommaso, se non lo vediamo, non lo crediamo! Poi altro problema: la valorizzazione dei villag-

gi, sede e meta' ambita di tanti villeggianti - vera ed autentica tradizione turistica di Cava dei Tirreni, dal Settecento in poi; la sistemazione delle strade, interne ed esterne delle frazioni di Cava: un miracolo di natura nella cornice della stupenda valle mettellana, molte di esse sono state ampliate e sistematizzate, ma molto ancora resta da sistemare.

Un problema che esorbita dalle competenze della Azienda di Soggiorno.

La frazione che resta da rilanciare come richiamo di alto valore turistico, a carattere nazionale ed internazionale è il Corpo di Cava,

che affianca uno dei monumenti più importanti dell'Italia meridionale: la milleannaria Abbazia Benedettina, solenne nella sua mole, ricca di storia religiosa e civile, faro di luce ai secoli affluenti, centro di studi ad altissimo livello: il Corpo di Cava è circondato da alte mura medioevali, sepolti da cabbacche indiscerte, un'autentica selva, che bisogna rimettere alla luce del sole, (altrove l'avrebbero già fatto!) perché quelle mura hanno superato i difensivi, e la fortezza, che invadono, troppo sporchi per costituire davvero quello che viene definito il «sollotto» di Cava dei Tirreni e con la pulizia dei portici, anche quella dei palazzi prospicienti il corso, un vero disastro riceverà i forestieri con la casa sporca: quindi bisogna invitare i privati, allettarli con qualche promessa di aiuto, affinché provvedano alla pulizia del rispettivo fabbricato. Il presidente Salzano - stando a quello che abbiamo sentito - è animato da un grande entusiasmo.

Noi speriamo che tale entusiasmo non si affievolisca e possa realizzare qualche cosa di concreto e di interessante. Del buon turismo, insomma.

Giorgio Lisi

DOMANDA SENZA RISPOSTA

All'On. Pajetta che in televisione si agita e come quando si vede stretto dallo avversario io chiederei: Ma scusi, on. Pajetta, se Lei in questo momento stesse oltre cortina potrebbe partecipare ad una tribuna elettorale e più di tutto La sarebbe consentito riscaldarsi tanto?...
a SALERNO

per il fabbisogno dei Vasti stampati divulgativi a Soz. tipografici G. Jovone & C. fu Luigi
Dirigente Responsabile FILIPPO D'URSI
Autorizz. Tribunale di Salerno 22-8-1962 N. 266
Jovone - Lungom. - 21100 - Sa

Lotta aperta tra i commercianti di Cava e Salerno per l'orario di apertura e chiusura

Conclusese le festività pasquali, è nuovamente in vigore l'orario di apertura e chiusura dei negozi, stabilito con apposito decreto regionale.

Com'è noto, tale orario ha provocato proteste a tutti i livelli e da più parti il competente organo regionale è stato sollecitato ad apportare delle modifiche, in particolare per quanto riguarda gli esercizi di generi alimentari, pasticcerie, latticini, ecc., che allo stato, a Salerno, aprono alle ore 8,30 e chiudono alle 13,30. Commercianti e consumatori hanno formulato una proposta ritenuta dalla Regione «meritevole di esame»: apertura alle ore 7,30, chiusura alle ore 14.

Frattanto, mentre si attendono le decisioni della Regione in ordine a tale richiesta:

Per la propaganda elettorale

Insufficienti ed inagibili gli spazi per l'affissione destinati dal Comune

E' noto che il Comune ha la squadra di netturbini per la defisione dei manifesti affissi fuori posto ma tale squadra oltre a commettere un reato perché la defisione di manifesti elettorali da chiun che opera costituisce reato (per la defisione occorrerebbe seguire la procedura di legge che tutti, specie gli avvocati, dovrebbero saperlo) non è funziona con quel senso di giustizia che deve essere imperiosa in un caso del genere. Difatti mentre puntualmente qualche manifesto di un candidato liberalista affiso per giunta sul muro della di costui case è stato subito eliminato altri manifesti di candidati «ricchissima» della D.C. han fatto bella mostra di sé per vari giorni fino a quando è giunta la squadra in parola.

Pregiamo, quindi, il Sindaco di voler guardare la cosa con attenzione.

Essendo motoriamente Cava dei Tirreni un entro comune di primaria importanza e troppo vicino al capoluogo, l'apertura degli esercizi commerciali nei giorni in cui restano chiusi quelli di Salerno, danneggierebbe notevolmente l'intero economia del capoluogo che già attraversa il difficile periodo per la nota congiuntura. L'assemblea ha deliberato di agire con la solita correttezza e disciplina osservando la chiusura infrastrutturale di sabato pomeriggio e prega le autorità competenti di provvedere ad eliminare il divario che creaerebbe un grave squilibrio economico fra le due città della stessa provincia.

I commercianti salernitani hanno deciso una protesta generale, qualora le autorità non intervengano entro giovedì, 20 aprile 1972, tenendo aperti gli esercizi commerciali uniformemente a quelli di Cava dei Tirreni.

«Il presidente dell'Associazione del commercio, Antonino Pastore, dopo aver svolto, faticosamente, il suo ruolo di moderatore presso i commercianti del capoluogo, estremamente eccitati e contrariati, nella sua qualità di componente della Giunta, ha pregato il presidente della Camera di commercio, avv. Gaspare Russo, di riunire di urgenza la Giunta per esaminare attentamente il caso che interessa due centri importanti della provincia e deliberare in merito, onde presentare una chiara mozione alla Presidenza della Regione Campania.

«Il presidente Russo ha aderito e ieri, nel pomeriggio, ha disposto la convocazione della Giunta per esaminare il problema sotto il profilo economico e sociale, tenendo presente anche gli interessi dei lavoratori dipendenti del commercio e dei consumatori.

Vogliamo sperare che il dissido sorto tra i commercianti di Cava e quelli di Salerno si risolva nell'ambito di reciproca comprensione per gli interessi delle categorie intere e non dia luogo al risorgere di quelle lotti ormai superate dai tempi e il cui ricordo stava appunto scomparendo per il trascorrere del tempo.

A nostro avviso riteniamo che la Regione ha precipitato troppo gli eventi e inopportuniamente non ha ritenuto di chiedere una consultazione sulla quale indistintamente i commercianti interessati avessero potuto esprimere il loro giudizio. Per quanto riguarda noi di Cava sappiamo che l'attuale, ultimo orario ha soddisfatto la stragrande se non la totalità dei commercianti cavaesi la cui attività deve essere sottoposta in ogni modo per evitare che essa abbia scossoni sul piano economico ove la crisi è già sensibile.

I FESTEGGIAMENTI DI MONTE CASTELLO

Sappiamo che è incombente una grande festa di Monte Castello, la tradizionale sacra folkloristica e religiosa che ogni anno si svolge a Cava nell'ottava del Corpus Domini. Il comitato composto di elementi entusiasti e volitivi sotto la presidenza del Dott. Felice Liberti e con l'efficace collaborazione del Comune e dell'Azienda di Soggiorno sta preparando un vasto ed interessante programma in corso di pubblicazione e che riporteremo nel prossimo numero.

Frattanto, mentre rivolgiamo il più vivo elogio a tutti coloro che collaborano per la buona riuscita della manifestazione che quest'anno assumerà toni altissimi auguriamo all'iniziativa il migliore e più brillante successo.



L'ING. GIUSEPPE LAMBIASE, COSTRUISCE UN FABBRICATO PER CIVILI ABITAZIONI

al Rione Sala - Località salubre e silenziosa - Tel. 841943 - 841086